

*Il messaggio della verità*

**Vivete in eterno -  
la morte  
non esiste**



*L*a morte è la notte dell'anima. Morire al cospetto della vita eterna è invece la giornata eterna dell'anima.

*C*i si chiede: perché così tante persone hanno paura della cosiddetta morte? Perché si prova sgomento, paura e si cerca di reprimere ciò che spetta ovviamente ad ogni uomo? Ciò che l'idea della "morte" provoca in molte persone, come spavento, panico o addirittura disperazione sconsolata, è forse un'immagine falsata, il risultato dell'ignoranza, del non-voler-sapere o di un rapporto errato con la vita? In che cosa consiste?

*D*ato che in genere la maggior parte degli uomini non è orientata in modo cosmico, non si occupa dell'energia universale inesauribile e non vede al di là dell'esistenza materiale, il processo della morte incute paura a molti.

*L*a vita non può cessare di vivere. La vita è una corrente di luce, di energia divina,

che fluisce incessantemente e che è inesauribile. Nessuna energia va perduta.

*L*a nostra nascita sulla terra ha già portato con sé la nostra morte, poiché ogni vita umana è destinata prima o poi a terminare; è ciò che l'uomo chiama morte. Il decesso, chiamato morte, è quindi altrettanto naturale come la nostra nascita.

*C*hi nega Dio, la vita, si è chiuso nei confronti della luce. Ha preso dimora nel regno delle ombre, nell'ignoranza spirituale, nell'irrealtà. Non recepisce più la vita come tale, ma è cieco a livello spirituale, ossia spiritualmente morto. La "morte" è quindi l'oscurità dell'anima. Dato che molte persone considerano la morte come la "fine" della vita, sulla terra, ossia nella dimensione materiale, ci sono molti che sono spiritualmente morti e nell'aldilà ci sono tantissime anime spiritualmente morte.

*C*on ciò che facciamo o con ciò che manchiamo di fare siamo soggetti alla leg-

ge di “causa ed effetto”, o “semina e raccolta”.

*I* contenuti del nostro comportamento – ossia ciò che spesso è attivo nei nostri sentimenti, nelle nostre sensazioni, nei nostri pensieri, nelle nostre parole e azioni senza che lo vogliamo ammettere e che si fa sentire tramite la nostra coscienza come reazione del nostro sistema nervoso – sono indicazioni relative a ciò che si trova alla base del complesso della paura.

*S*e fosse sufficiente la sola fede, Dio non ci avrebbe donato i Dieci Comandamenti tramite Mosè e Gesù non avrebbe portato gli insegnamenti che dischiudono il cielo a chi li segue. Se fosse sufficiente la sola fede, l'Eterno ci avrebbe sicuramente consigliato: è sufficiente avere fede, resta cieco.

“*Morte*” è una parola con la quale si esclude la vita.

Il Divino, il positivo, la coscienza ci giunge tramite l'anima. E' così. Colui che ci ammonisce, il Divino che bussa alla nostra porta, la coscienza, è lo Spirito eterno che è la vita eterna.

Se prestiamo ascolto al Divino, alla coscienza pura, essa ci porta verso il cielo, ci riconduce nell'eterna Patria, nell'Assoluto, nell'Essere spirituale puro, dal quale siamo provenuti e dove un giorno vivremo di nuovo nell'eternità. Il cammino della nostra anima verso questa meta passa attraverso l'"aldilà", attraverso le sfere di purificazione.

Chi impara ad ascoltare, a percepire i consigli che provengono dalla sua coscienza e chi si confronta con tutto ciò per fare da quel momento in poi il bene, avrà sempre meno paura; si sentirà libero e sorretto da una forza benevola che gli dona sicurezza e sostegno dall'interiore e lo rende felice. E' la Fonte originaria, Dio.

Ogni vita terrena è un grande dono che proviene dalla grazia infinita, dall'amore e dall'attenzione dell'Eterno per Suo figlio. Ogni uomo si trova in una scuola di vita terrena per confrontarsi con la vita.

Se agite con coerenza in base a ciò che avete riconosciuto come buono e vi trovate quindi in sintonia con il vero insegnamento di Gesù, porgerete la mano a Lui, il Cristo, ed Egli vi sarà a fianco con la Sua luce, il Suo amore e la Sua Sapienza. Sarete così accompagnati sempre più da forze buone e luminose della vita e sarete ben protetti.

Chi ha la buona volontà di esaminare se stesso, di osservarsi nelle situazioni che si verificano nella giornata e di riconoscersi, ne trarrà vantaggio. I suoi errori e i suoi misfatti lo spaventano sempre meno; egli analizza, fa chiarezza, ne trae i propri insegnamenti e continua la sua strada. Da ciò deriva una coscienza tranquilla e quindi

sicurezza, calma e stabilità nel proprio interiore.

*P*er la chiesa, la parola “morte” è uno strumento da tortura, con il quale coloro che hanno fatto patire l’inferno per tutta la vita ai seguaci della chiesa tolgono l’ultimo centesimo dalle tasche del morente, che nella sua vita è stato mantenuto nell’ignoranza, oppresso con sensi di colpa, tormentato con paure fino alla disperazione, fino a che indosserà la veste da morto che è priva di tasche.

*D*ovremmo renderci conto che nessun uomo può affidare la propria vita terrena ad altri, nemmeno ad una religione esteriore. Ogni uomo è chiamato dal grande Spirito ad affinarsi, a nobilitare il proprio carattere. Per riuscire a farlo abbiamo la Sapienza di Dio nei Suoi Comandamenti e negli insegnamenti del Discorso della Montagna di Gesù, il Cristo; oggi abbiamo inoltre a disposizione tutto l’ampio spettro di insegnamenti divini elevati che ci viene

offerto in varianti sempre nuove che ognuno può applicare nella propria vita quotidiana, che sono accessibili a tutti.

*L*a reincarnazione, il ritorno in un corpo, offre quindi al nuovo essere umano la possibilità di porre rimedio nell'attuale incarnazione agli errori che ha fatto nelle sue esistenze precedenti e quindi di sistemarli.

*D*ato che in ogni incarnazione il patrimonio di ricordi riguardanti le esistenze precedenti viene ricoperto, ogni vita terrena è totalmente nuova

*I*n Dio, l'eterno Creatore dell'infinito, c'è quindi trasformazione, cambiamento, ma non distruzione.

*I*n tutto l'infinito non esiste nulla che sia morto; tutto è energia e l'energia è vita. La vita inonda sia l'aldilà, sia l'aldiqua.

*L*a corrente di vita universale, chiamata anche energia universale, la vita, non conosce interruzioni. La vita è inestinguibile.

La vita è energia, è forza motrice. I processi vitali si svolgono mettendo in movimento l'energia.

*A*nche la corrente di vita che noi definiamo come il nostro respiro è energia universale.

*T*utto ciò che proviene da Dio, come per esempio il nostro respiro che è la vita dell'anima e dell'involucro mortale, l'uomo, fa ritorno allo Spirito, nella vita. Lo Spirito, la vita nell'anima, attira a sé il respiro tramite di essa e, dopo che l'uomo ha espirato per l'ultima volta, lo fa fluire in un altro ritmo dell'anima. Ciò significa che, dopo che l'uomo ha espirato per l'ultima volta, l'anima inspira e continua poi a respirare in un altro ritmo.

In base a come pensiamo e ci comportiamo (come uomini), in noi avvengono processi che nobilitano e rendono più luminosa la nostra anima ed anche il nostro corpo fisico, oppure li adombrano, portando l'anima e il corpo ad una vibrazione inferiore.

L'anima è situata nei pressi dell'ipofisi. Come abbiamo già detto, il corpo eterico dell'essere spirituale puro, e quindi anche l'anima che deriva da esso, è costituito da particole spirituali.

Gli involucri dell'anima sono lo stato di coscienza dell'uomo; essi prendono forma nel corpo fisico nei cosiddetti centri di coscienza situati lungo la spina dorsale. Gli involucri dell'anima, i centri di coscienza, pervadono con la loro irradiazione tutte le cellule e tutte le parti del corpo fisico. Lo stato di coscienza dell'uomo deriva dall'irradiazione dell'anima. La sua irradiazione globale è l'aura dell'uomo.

Queste irradiazioni di diversa intensità, ossia gli involucri energetici dell'anima, costituiscono tra l'altro anche il nastro di informazioni tra l'uomo, l'anima e le costellazioni planetarie corrispondenti dei regni astrali di sostanza più sottile, dove sono memorizzati gli aspetti immessi dall'uomo. Questo nastro di collegamento o informativo viene chiamato anche nastro d'argento o cordone ombelicale spirituale. Questo nastro energetico trasmette in un certo senso anche il dolore.

Se poi si effettuano degli interventi sul corpo, come per esempio un'autopsia oppure vengono estratti degli organi, la persona sottoposta a tali operazioni può percepire come dolore l'autopsia o l'estrazione degli organi per mezzo del nastro informativo, attraverso il quale viene trasmesso il dolore. Soffre quindi in modo indicibile.

La persona apparentemente morta sperimenta in modo particolare l'intervento per estrarre un organo, dato che nel caso di un'estrazione degli organi il corpo del de-

funto non può essere completamente morto, poiché l'organo estratto non potrebbe altrimenti essere utilizzato nel campo medico-chirurgico... Purtroppo questa terribile situazione è spesso una realtà amara e segnata dalla sofferenza.

Quando un'anima va ad incarnarsi, ossia entra in un corpo per vivere come essere umano nell'aldiqua, essa porta con sé il tempo previsto per la sua vita sulla terra, ossia la durata della sua vita terrena. Questo periodo ha inizio con la nascita e termina con il decesso, con la cosiddetta morte.

L'anima vede la rete di legami con altre persone, ciò che essa ha inflitto ad altri e come essi hanno agito nei suoi confronti. L'anima percepisce nel suo corpo sottile la sofferenza o le pene – tutto ciò che essa ha inflitto alle persone che vivevano con lei a quel tempo, ma anche agli animali e alla natura. Questa esperienza sul proprio corpo le offre la possibilità di pentirsi di ciò che è memorizzato in quel

particolare involucro dell'anima o in alcuni aspetti degli involucri dell'anima. In base alle colpe presenti, quel determinato involucro o gli involucri attivi contengono in sé la spinta ad incarnarsi di nuovo per pentirsi e per sistemare in veste umana molte cose di cui l'anima si è caricata e che segnano infine l'uomo.

Già nel corso di pochi anni terreni, l'anima ha la possibilità di liberarsi da alcuni fardelli; tuttavia nella dimensione terrena essa può anche incolparsi di nuovo. Prima di incarnarsi, l'anima può valutare il pro e il contro di un'incarnazione insieme al suo essere custode o ad un angelo istruttore nelle sfere astrali. Egli la istruisce anche in merito al senso e allo scopo della vita sulla terra e ai suoi compiti. L'anima può poi decidere. Nessun'anima va ad incarnarsi senza essere istruita, sia che sia disposta ad ascoltare e accettare questa istruzione oppure no.



*I*l processo del morire per continuare a vivere in una forma diversa fa parte della vita terrena.

*L*a vita sulla terra è preziosa! Dovremmo renderci conto più spesso che ad ogni errore che commettiamo sono contrapposte virtù corrispondenti e forze che affermano la vita che noi possiamo dischiudere, se affermiamo ed adempiamo il positivo. Dipende sempre da noi quali forze facciamo divenire attive.

*O*gni agonia è segno che l'uomo lotta con la propria anima. L'uomo vuole trattenere "la vita", che si trova però nell'anima – la vita dell'anima immortale che in quel momento attira a sé ciò che è la vita, ossia il respiro.

*N*el momento del decesso, le persone che hanno vissuto in modo consapevole fanno l'esperienza che in loro si edifica un ponte di luce che trasmette loro il desiderio di passare al di là di questo ponte.

Quando l'anima si è staccata completamente dal suo involucro terreno, essa si trova in uno stato di aggregazione diverso. Essa ha una forma, una configurazione, che assomiglia a quella di un essere umano, tuttavia la sua sostanza, ossia la sua consistenza, è più sottile e più leggera.

Subito dopo la morte del corpo l'anima si trova in genere accanto al corpo. Essa può inviargli le sue irradiazioni e forse addirittura compenetrarlo con esse finché è ancora caldo, tuttavia non lo può più muovere e non può nemmeno più esprimersi per mezzo della sostanza raddensata che è deceduta, ossia il corpo.

Dopo essere uscita dal corpo, l'anima vede nei suoi involucri attivi alcuni dei suoi parenti deceduti. Essa li vede nelle sembianze con cui li vedeva come essere umano quando essi erano in veste terrena e – a seconda del rapporto che aveva con loro e di quello che essi avevano con lei – essi la salutano e la accolgono nell'altro mondo.

Come sarà la vita dell'anima dopo la sua esistenza sulla terra dipende da quanto sono pesanti le sue colpe, o rispettivamente dal suo grado di luminosità.

Rendiamoci conto che il “cielo” e “l'inferno” sono livelli di coscienza che noi stessi ci creiamo.

Le anime legate alla terra rimangono spesso a lungo come anime tra gli uomini. Esse si aggrappano a determinate persone, le circondano o si impossessano di loro e le spingono a compiere determinate azioni, servendosi di tutte le loro tendenze negative e umane per influenzarle, manipolarle e manovrarle.

Dovremmo riconoscere che tutto ciò che ci capita, sia ciò che è positivo, sia ciò che è negativo, ha un senso positivo e può servirci nel modo migliore se elaboriamo la parte positiva contenuta nel negativo, la affermiamo e sistemiamo le negatività. Chi edifica la forza positiva, agendo in base ad

essa, ha in mano una chiave e gli strumenti per vivere in modo veritiero. Con queste conoscenze può superare la morte spirituale.

*È*' saggio chi utilizza il periodo sulla terra per portare alla luce il vero tesoro, il tesoro interiore e per moltiplicarlo, donando il meglio, che proviene da Dio, e aspirando a donare gioia interiore. Chi porta veramente alla luce il tesoro della vita lo conserva nelle giornate terrene e anche al di là della morte. Quando poi il ciclo della sua esistenza sulla terra si concluderà, le sue buone opere continueranno a vivere nell'aldilà, ed anche la sua anima entrerà in sfere luminose della vita, poiché le opere compiute nella sua vita sono state buone.

Estratti dal libro di Gabriele

***Ognuno muore da solo***

***Vivere e morire per continuare a vivere***

Pagg. 160, Euro 9,50

© Vita Universale